Anno VII. — N. 210. Udine, Martedì-Mercoledì 16-17 Settembre 1884. Abbonamento postale.

**Prezzo di Associazione**

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

## UNIONE E SALDI PROPOSITI

Niente vale a vincere le maggiori difficoltà, od a conseguire splendidi trionfi quanto la fermezza dei propositi e l'unione. Il Belgio cattolico vuole spezzar le catene onde l'avevano avvinto i framassoni saliti al potere, e vi riuscì. Proclamò l'unione di tutti i cattolici, conservatori e uomini di naturale onestà forniti, e trionfò nelle elezioni. Mantenga questa unione, e farà la salvezza della società e della patria redenta.

I cattolici della Prussia e degli altri Stati germanici sentirono che per liberare la loro Chiesa dalla oppressione di leggi inique non vi era altro mezzo che l'unione. Si unirono, si sottomisero ad una severa disciplina, e sotto la scorta di capitani sperimentati aprirono nei Parlamenti la lotta per abbattere il Kulturkampf. La lotta è tutt'altro che terminata, ma ha già ottenuti non pochi vantaggi, e finirà col pieno trionfo, se le schiere si mostreranno docili ed obbedienti al capitano.

Windthorst che così valentemente ha condotta, fin qui, e conduce la battaglia contro il Kulturkampf, non lascia però di lamentare qualche mancanza, e non piccola alla disciplina. In un suo magnifico discorso tenuto nella trentunesima Assemblea generale dei cattolici tedeschi in Amberga ha con dolore rammentate le frequenti assenze dei membri del Centro alle sedute del Reichstag, ma ha mostrato di sperare che non si rinnoveranno più: tanto confida nei suoi fratelli in Cristo.

Dove il valoroso capo dei cattolici si è elevato alla vera eloquenza, ed ha mostrato che cosa bisogni per vincere, è quando è venuto a parlare delle prossime elezioni. Ringraziate le signore di Amberga che onoravano l'assemblea, dei loro sforzi, e invitatele di portare alle urne i loro mariti e fratelli al momento delle elezioni, seguitò dicendo:

"I liberali nazionali voglion fare compromessi a nostre spese. Dobbiam quindi combatterli senza pietà, com' essi fanno con noi. In nessun modo possiamo noi appoggiare un nazionale liberale. Se lavoriamo incessantemente, se sventiamo il piano dei nazionali liberali, che ci vogliono mettere sotto i piedi, se facciamo il nostro dovere, allora la vittoria non è lontana. Nel Sud della Germania si deve riuscire a guadagnar per lo meno cinque o sei seggi. Se le elezioni vanno bene, spero di veder prima di morire finita la lotta. La vittoria dipende in gran parte dalla Baviera."

Ecco l'uomo dei forti propositi. Vuole vincere, ma non con compromessi cogli avversari, nè con transazioni. Vuol vincere, e si confida di vincere, quando ogni cattolico faccia il suo dovere. E' innegabile che se tutti i cattolici avessero fatto sempre e facessero il loro dovere non mai sarebbe avvenuto il trionfo dei liberali. Costoro che sono la minoranza in tutti i paesi, non hanno potuto vincere che per l'astuzia, per l'intrigo, per la corruzione, e per la inerzia degli avversari. Se questi si fossero fatti fin dal principio falange macedone, se non fosse loro pesato qualche sacrifizio, se non si fossero vigliaccamente adagiati in una quieta servitù, non mai la forza dei pochi avrebbe soverchiata la forza dei molti, nè al governo veramente civile, perchè cristiano, sarebbe stato sostituito il governo della barbarie, che è quello della forza. L'Europa oggi vive e posa sulle baionette, postergato il diritto. Questa vita non può essere lunga. Verrà tempo, e non lontano, che gli esempi dei cattolici belgi e tedeschi daranno il loro frutto. I cattolici degli altri paesi scuoteranno finalmente la loro inerzia, si stringeranno alla Croce, e innalzatala come vessillo di guerra, manderanno il grido trionfatore:

Siam la forza di Dio, nessun ci tocchi.

*Fugite partes adversae!*

## CALUNNIE INFAMI

C'è al mondo un *inventore*, cioè un professore di storia, un Achille Gennarelli qualunque, il quale non lascia passare occasione per farsi della *reclame* scagliando calunnie e ingiurie contro i Papi.

Abbiam detto *inventore* di storia, ma è meglio chiamare il Gennarelli *copiatore* d'invenzioni storiche. Ed eccone le ragioni. Questo signor Gennarelli ha colto la circostanza del cholera per gettare una manata di fango sulla gloriosa memoria dei Pontefici Gregorio XVI e Pio IX e ciò per farsi strada poi ad un'ode esagerata, cortigianesca e stucchevole in onore di Vittorio Emanuele e di Umberto I. E sapete dove ha trovato ospitalità la prosa del Gennarelli? — Nel *Popolo Romano*, giornale che passa per moderato, equo ed imparziale.

La calunnia lanciata dal Gennarelli è questa: secondo lui i papi Gregorio XVI e Pio IX in tempo di cholera si asserragliarono nei loro palazzi e non si fecero vedere ai loro popoli. Dopo questa premessa infamemente calunniosa veniva facile e naturale l'ode olimpica a Casa Savoia.

Ora leggansi i punti principali della brillante risposta dell'*Osservatore Romano:*

"Il Gennarelli dice di Gregorio XVI che, durante il cholera dell'anno 1837, Egli *si asserragliò nel Quirinale, ordinando che nessuno oltrepassasse il fatale confine.*"

"Dovevi dire invece che dimentico di sè, Egli non lasciò mai d'essere in mezzo al suo popolo, che l'accesso alla Sua Sacra Persona non fu mai interrotto; che mostrossi sovente per le pubbliche vie, ora a fine d'inspirare colla sua presenza quella gioia che suole produrre nell'animo dei figli anco afflitti la comparsa del Padre amato, ora a fine di portarsi a visitare gli stabilimenti di carità aperti per sua provvida disposizione a sollievo dell'umanità languente in circostanze così tristi. Tutto ciò avresti dovuto dire se volevi esser verace; nè avevi bisogno di mendicare tali notizie a fonti recondite per fartene banditore, perchè bastava a te l'interpellare il pubblico che ne fu testimonio".

"Queste parole non si creda che noi le abbiamo scritte oggi pel prof. Gennarelli. Le abbiamo lette invece nel *Diario di Roma* del 19 settembre 1837 in risposta alla *Gazzetta d'Augusta* che, come il professore, aveva detto che il Papa si era messo al sicuro dal cholera, *chiudendosi nel suo palazzo, ivi rendendosi inaccessibile a tutti.*

"La calunnia è la stessa; e il prof Gennarelli non è che un plagiario.

"E che quanto il *Diario di Roma* scriveva in quel giorno fosse esattamente vero, lo dicono le memorie di quell'epoca infausta.

"Esse ricordano come Gregorio XVI, invece di *asserragliarsi nel suo palazzo,* uscisse di frequente per le vie di Roma; come il 6 agosto seguisse a piedi con la sua Corte la processione che trasportava dalla basilica di S. Maria Maggiore al Gesù la venerata effigie della Vergine; come il giorno 9 settembre si recasse alla casa di soccorso (perchè anche allora si stabilirono case di soccorso) presso S. Maria in Traspontina, ove fu ricevuto dal deputato di quel Rione, sig. Novelli; come il giorno 11 dell'istesso mese visitasse l'altra casa di soccorso presso Santa Prassede, ove era deputato il Conte Filippo Antonelli; e ricordano altresì che quivi, come dovunque, una folla di popolo si strinse attorno all'Augusto Vecchio, acclamandolo e benedicendolo.

"Tutto ciò avrebbe potuto dire l'*illustre* professore, ma anzichè studiare la storia per dire la verità, è assai più comodo sfregiarla, per propalar la menzogna.

"Quanto a Pio IX, la storia è troppo recente, per falsarla sugli occhi ai Romani Tutti ricordano come Egli nelle due invasioni coleriche che funestarono il suo pontificato, fosse sempre in mezzo ai suoi figli, predicando colla parola e con l'esempio, visitando gli ospedali, portando agli infermi ed ai morenti il supremo conforto della sua affettuosa parola, della benedizione Apostolica."

---

A quanto l'*Osservatore* dice di quello che fece Pio IX nel 1855, il corrispondente romano dell'*Unione* aggiunge questi altri particolari desunti dai diarii di quel tempo.

Pio IX non temette di esporre la vita andando egli stesso negli ospedali a visitare gl'infermi, a consolarli, a soccorrerli, a raccomandarne l'anima, come nell'ospedale di S. Spirito in Sassia, in quello di S. Giovanni Laterano ed in quello di S. Teresa, vicino alla sua reggia del Quirinale.

---

28 Appendice del CITTADINO ITALIANO

# LADY PAOLA

*traduzione dal tedesco di* ALDUS

Allora con mano febbrile Paola si tolse dal collo e dai polsi i gioielli, che le sembravano quasi uno scherno in mezzo a tanto dolore, si mutò la veste elegante, e si sedette presso il letto di Roberto, errando collo sguardo dalla faccia smorta di lui alla culla ove nella camera vicina dormiva il suo figliuoletto ammalato.

I suoi pensieri tentavano indarno di sollevarsi dal doppio colpo toccatole, e ancora più inutilmente di intravedere il futuro. Era per lei giunto uno di quei terribili momenti in cui pare che la vita stia per soccombere sotto il peso della sventura, ed era giunto, come d'ordinario avviene, del tutto inaspettato proprio allorquando ella era tornata dall'allegria di una festa. La morte di Manfredo non potea commuoverla che mediocremente, poichè ella non lo avea conosciuto; ma quell'infortunio avea avuto per lei la conseguenza di condurle Roberto alle porte della eternità.

Fino allora Paola non avea mai pensato seriamente che suo marito potesse soccombere ad un malore irreparabile. Ella era in pensiero bensì per la salute di lui, che sapeva molto debole, ma sperava che cogli anni si sarebbe migliorata, e che egli avrebbe potuto, circondato da cure amorose, giungere ad una età avanzata. Ma ormai la sua speranza era distrutta, Roberto era perduto..... il medico glielo aveva detto; per lei non vi avea più illusione.... era condannata a dare l'estremo addio all'uomo che avea nutrito tanto affetto per lei, a veder spegnersi tra le sue braccia la vita che avea sostenuta la sua. E suo figlio? Doveva perderlo anch'esso?

Paola era disposta a vedere ogni cosa più nera ancora che non fosse; e la sua anima, che non era confortata dal balsamo della fede, si abbandonava quasi alla disperazione.

Lacrime amare le scendevano dalle ciglia; tutti i dolori che avea sofferti le si presentavano ora dinanzi allo spirito. Sì, dure prove avea ella avuto a subire nella sua vita; molte tombe avea veduto aprirsele intorno: la madre, il padre, il giovane ufficiale presso il cui cadavere avea sentito di nuovo un avanzo dell'antico affetto. Tutte queste persone sembravano acquistare nuova vita per crescere l'angustia di lei, e per immergere più profondamente la sua anima nell'affanno. In mezzo alle lacrime il suo pensiero corse anche d'improvviso a lady Wellesley, al dolore che avea provato quel tenero cuore di madre, e alla nuova ferita orribile che l'attendeva, quando le venisse annunziato che anche il suo secondo figlio era irreparabilmente condannato a morire tra poco.

Dopo qualche tempo Paola sentì un rumore di voci fuori della camera. Si alzò macchinalmente, ed uscì per vedere chi ci fosse. Sulla soglia le venne incontro una cameriera che le susurrò all'orecchio qualche parola. Quasi nello stesso istante, affatto inatteso in quel giorno di dolore, le apparve colla sua magra figura, colla sua faccia bruna suo fratello Orlando.

Tu qui? gli chiese ella, allorchè la donna uscì dalla camera, mentre il fratello le porgeva la mano. Ma devi tu dunque colla tua presenza funestar sempre le mie gioie, accrescere i miei dolori? Sei forse venuto per chieder denaro proprio nell'istante in cui una notizia fatale ha colpito terribilmente Roberto, e l'ha quasi ucciso?

Ella avea detto tali parole in preda all'eccitazione, allo sdegno; ma parve che Orlando non si turbasse per questo.

— Tu sei sempre ingiusta, sorella mia, le disse egli scuotendo il capo, ma pur tranquillamente. Io ebbi poca fortuna, per dire il vero, nelle mie imprese, ma non è giusto che rechi molestia troppo di spesso a una sorella che si trova in miglior condizione di me. Oggi io venni per ben altra cagione. Questa mattina mi trovava a Monaco, e non pensava punto a rivedervi così presto, allorchè lessi in un foglio dello sfortunato accidente che colpì tuo cognato, e mi son dato fretta di venir a condividere con te e con tuo marito il troppo giusto dolore.

Orlando mentiva, perchè non avea appreso la morte di Manfredo che pochi istanti prima dalla fantesca. Tuttavia queste parole valsero a calmare lo sdegno di Paola. Ella si coperse il volto colle palme e disse piangendo;

— Roberto è ammalato tanto, tanto; pur troppo non c'è più speranza.

Orlando strinse a sua sorella la mano con un calore insolito.

— Non disperare, Paola, le disse egli lentamente. I medici già non sono infallibili, e tuo marito è ancor giovane. Tu devi confidare nell'avvenire.

Paola scosse il capo. Ci furono alcuni istanti di silenzio, poi Orlando continuò con voce sommessa:

— Vi sono avvenimenti che mal si potrebbero prevedere. Tu un dì diventerai lady Wellesley, la moglie di un baronetto.

Paola provò un tremito. Fino allora — dobbiam dirlo a sua lode — di ciò non le era passato il più piccolo pensiero, e l'aria di gioia e di trionfo che trapelava nelle parole di suo fratello la commossero penosamente.

— Ti prego, non parlare di me, supplicò ella. Io darei tutti i titoli e tutti i denari del mondo, per poter richiamar in vita quegli che ora non è più. E, quanto a Roberto, o come volentieri io preferirei di rimanere povera e nascosta fino all'ultimo istante, purchè potessi conservarlo in vita!

— Certo, ma se non avesse posseduto nè danaro nè titoli, non l'avresti sposato. Ora va da sè che tu lo ami come si conviene ad una buona moglie.

Paola tremò di nuovo. Possedeva forse suo fratello l'arte infausta di scrutare i sentimenti meno nobili che aveano potuto germogliarle nell'anima, dei quali ella stessa non era quasi conscia, e il piacere malefico di trarli alla luce del giorno?

— Come puoi tu aver il coraggio di dire, gli chiese ella con accento convulso, qui dinanzi a mio marito stesso, che io non lo amai che per le ricchezze e per la nobiltà?

Ella avea parlato appassionatamente; Orlando ricevette le sue parole con un sorriso freddo, quasi schernitore.

— Or via, non perdiamo il tempo in vane discussioni, disse egli. M'era recato a Monaco per affari, ma ora rimango qui per aiutarti a curare Roberto, che io amo come un fratello. Vincoli di sangue e memorie della fanciullezza non sono vuote parole, Paola, e tuo fratello — non dimenticartelo, — anche ad onta dei piccoli screzi che ci possano esser stati tra noi, rimane sempre il tuo migliore amico. Ora dimmi: quali sono i tuoi disegni?

*(Continua.)*

Largheggiò di generosi aiuti con moltissime famiglie ed assicurò il sostentamento e l'educazione degli orfani.

Oltre ai pronti e generosi soccorsi *dati in Roma*, Pio IX mandava dalla sua cassetta particolare in sollievo dei cholerosi 1000 scudi a Bologna, 1500 ad Ancona, 1500 a Macerata, 4000 a Pesaro e Urbino, 300 a Iesi, 300 a Cesena, 200 a Forlì, 300 a Recanati, 150 a Cagli, 100 a Norcia, 150 a Rieti, 150 a S. Benedetto del Tronto, 200 a Porto S. Giorgio, 300 a Corinaldo, 250 a Monte S. Giovanni. In totale scudi romani 10,400, più un numero molto maggiore di sussidii minori a Comuni o paesi e più i sussidii dati per mezzo dei vescovi e dei Legati e Delegati.

Nè va dimenticata un'importante circostanza di fatto, cioè che uno scudo nel 1855, o nello Stato pontificio ch'ora il giardino della ricchezza e dell'abbondanza, valeva almeno quanto venti lire oggi. Quindi alla stregua delle misere condizioni odierne d'Italia, i soli quindici o venti mila scudi dati *direttamente* da Pio IX nel cholera del 55 a' suoi sudditi di provincia, rappresentano una bella somma.

Non parliamo di quello che fece Pio IX nella epidemia del 1867, perchè è ancora presente alla memoria di quanti avevano allora l'età della ragione. Ma poi, chi non sa che in 32 anni di pontificato Pio IX ha profuso tesori per ogni opera utile o pia, per ogni pubblica sventura, nonchè romana, mondiale? Chi non sa che non vi è angolo della terra che non sia stato visitato dalla prodigiosa carità di questo gran Papa?

E quello che fece Pio IX per i suoi oppressori, pei garibaldini feriti e prigionieri del 1867? Chi ha dimenticato che egli si recò nelle prigioni, negli ospedali, nelle ambulanze a soccorrerli, a consolarli, a perdonarli, colmandoli di doni e di squisitezze ineffabili?

Vada là il prof. Gennarelli, vada là il *Popolo Romano*, che il fango che hanno voluto gettare (con liberalesca dignità) sulla tomba di Gregorio XVI e di Pio IX, ritorna proprio tutto quanto sulla loro faccia aumentato dallo sprezzo, dalla compassione e dalla esecrazione di tutte le persone oneste ed imparziali!

## ITALIA

**Venezia** — Il Cardinale Patriarca diresse al clero ed al popolo della città, una nobile e commovente lettera, allo scopo di raccogliere offerte per i poveri Napoletani colpiti dal morbo iniziando egli stesso la sottoscrizione con l'offerta di L. 100.

**Cuneo** — Scrivono da Crissolo, provincia di Cuneo, in data dell' 11:

Ieri e tutt'oggi cadde la neve e chiuse ermeticamente i nostri passaggi.

I poveri soldati alpini che si trovavano in guardia alla Traversata, come pure il distaccamento del Piano del Re, ebbero una ben cattiva nottata, al Piano del Re eravi un ginocchio di neve.

**Roma** — Ieri sera in via dell'Anima si rinvenne un individuo assassinato con una pugnalata che gli attraversava il petto. Fu riconosciuto per un sensale, ma non si poterono scoprire nè gli autori nè le cause dell'atroce delitto.

**Spezia** — A Portovenere (circondario di Spezia) avvennero ieri gravissimi disordini. Fu convertito in lazzaretto lo spedale di Portovenere per trasportarvi i colerosi della frazione di Grazia. Gli abitanti si ribellarono; furono barricate le strade e seguì un lungo sconflitto con la forza pubblica. Vi sono alcuni feriti. Sono stati fatti 13 arresti. L'ordine è ora ristabilito.

## ESTERO

### Francia

Il vice ammiraglio Peyron, ministro della marina e delle colonie, ha accordato la medaglia in oro di prima classe alla superiora e suore della congregazione *de la Sagesse* addetta agli ospedali marittimi di Tolone; una medaglia d'argento all'abate Bontemps, cappellano di marina. Altra decorazione è accordata all'abate Mercier, cappellano dell'ospedale Saint-Mandrier; e queste ricompense sono pei servizi resi durante la epidemia.

## DIARIO SACRO

*Mercordì 17 settembre*

**Le Stimmate di S. Francesco**

Digiuno delle Tempora

# Cose di Casa e Varietà

**Competente mancia** a chi trovato un braccialetto d'oro, liscio, avente due file longitudinali di turchesi e due perle, stato smarrito in questa città durante la scorsa notte, lo porterà all'Ufficio di P. S.

**Disgrazie.** Una in comune di Resia. Di Leonardo Giovanni discendendo con un carico di fieno dalla montagna sdrucciolò sul pendio e precipitò poi in un burrone d'onde venne estratto cadavere da suo padre.

Altra in quel di Pasiano di Pordenone. Il fanciullo Giust Angelo dormiva nel suo letticciuolo, forse avrà voluto voltarsi e così cadde dal paglericcio e ruzzolò fra questo e la spalliera del letto. Quando giunsero i suoi l'Angelo era morto per soffocazione.

**Il giuoco del pallone.** Ci scrivono da Tolmezzo in data del 15 corr:

Ieri sera stando a godere la brezza vespertina mi dà l'occhio su d'un pallone areostatico il quale maestoso, ascendeva nell'atmosfera serena e tranquilla, e la mia memoria contemporaneamente ricorreva ad un altro pallone, a cui anni addietro dal Sig. Boschetti Commissario in allora, veniva negato il permesso di ascendere. E ciò diceva il Boschetti, per evitare un pericolo d'incendio, ma io invece dico che tale divieto era una puerile vendettuccia a proposito di una indimenticabile festa che tutta Tolmezzo faceva in omaggio del venerando Arcidiacono: si giuoca al pallone, osservai fra me e me.

Nel decorso Agosto, ricorreva una festa religiosa a Caneva, altra a Fusea, villaggi facenti parte del Comune di Tolmezzo, e le autorità proibivano gli spari dei mortaletti: ed ai dieci del corr. settembre, in Imponzo altra Frazione del Comune, in occasione di un brillante sposalizio, gli spari dei mortaletti si contavano a centinaia, e ieri nell'istessa Tolmezzo le scariche si succedevano assordanti e numerose. Si giuoca di *barili-bottaz* (all'altalena) al giuoco del pallone, considerai io.

Avevamo ieri la ricorrenza di una festicciuola religiosa in una chiesetta un 150 metri lungi dall'abitato di Tolmezzo, ed i borghigiani di Chiavriis, per tale festa aveano fatto collette per un qualche fuoco d'artificio, e per appendere numerosi palloncini tra il fogliame dei pioppi fiancheggianti il viale che conduce alla chiesa. Guor no: risposero i podestà. Ma intanto per iniziativa e spesa del *Club alpino* il quale faceva una scampagnata a Tolmezzo, in barba agli stessi podestà si accesero brillanti fuochi bengalici.

Sta bene che si accolgano con civiltà squisita i signori forestieri, ma che ciò che si concede ad essi lo si neghi ai cittadini mi pare che sia una variante troppo ardita di quel detto *la legge è uguale per tutti*, e che in tal modo si possa sospettare che la legge è scritta sui muri ma non nei cuori. Oh! si giuoca perfino coi palloncini! o meglio, giuocando cogli spari, col pallone, coi palloncini, si scherza un po' troppo col fuoco dai signori del potere, conchiusi io.

I nostri podestà dovrebbero sapere: che ogni bel giuoco vuol durar poco, e che questo giuoco al pallone o meglio a *scarica — l'asino* si comincia a nauseare. Anzi il popolino li chiama piccoli di fronte ai grandi, e troppo grandi di fronte ai piccoli. Mah! anche i piccoli alle volte contano grandemente. Si osservi il microbo virgola del colera, esso è infinitesimalmente piccolo, ma pur lo sterminato suo numero fa allibire ed impazzire i podestà.

Il clero ha accettato di cooperare per l'applicazione delle misure sanitarie prescritte abbenchè sappia che presso i nostri podestà gli sia riservata la parte del limone spremuto. Se il sugo del limone è buono a qualche cosa lo si utilizzi pure: ma presso il popolo fare la figura di burattini, oh questo no; non istà bene al clero e non istà bene agli uomini del potere.

**La cura del cholera coll'etiope minerale.** I rimedi per combattere e vincere il fatal morbo, crescono e si succedono. Dopo l'assenzio, il laudano, dopo il laudano, l'*etiope minerale*.

Questo rimedio era noto in Roma fino dal 1867, e quella invasione cholerica fu vittoriosamente combattuta coll'etiope minerale, che è un solfuro di mercurio, secondo quanto affermano illustri medici, come il Regnoli, il Manassei, il Colapietro, il Tarenghi, il Crescenzi ed il Toscani Direttore della sanità municipale in Roma.

Essendo il cholera malattia acutissima, di poche ore, è necessario che ogni famiglia tenga a casa l'etiope e ne amministri una dose curativa, appena insorgono i primi sintomi del morbo, appena si ha una sola scarica diarroica.

L'*Osservatore Romano* pubblica le dosi preventive e curative di etiope minerale che si debbono prendere per salvarsi dal cholera:

*Dosi preventive*

Ogni giorno i bambini fino al 5 anni debbono prendere 5 centigrammi di etiope. I fanciulli fino a dodici anni, dieci centigrammi. I giovani fino ai 25 anni, 20 centigrammi. Gli adulti 25 e 30 cent. al giorno.

*Dosi curative*

Appena compariscono sintomi cholerici o solo diarroici, si amministri ai bambini fino a cinque anni 40 centigrammi di etiope; ai fanciulli fino ai dodici anni 75 centigrammi; ai giovani fino ai 25 anni un gramma; agli adulti un gramma e mezzo.

La quale dose s'ha da ripetere ogni ora o ogni mezzora finchè ne finiscano i sintomi cholerici.

L'esperienza fatta da distinti medici in Roma assicura che il cholera, curato coll'etiope minerale, è certamente vinto.

### Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 9 settembre 1884.

— La Deputazione provinciale autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Agli artieri Biasoni Celestino e Grassi Sante di lire 311.80 a saldo lavori di tappezzeria nelle stanze d'Ufficio del Palazzo provinciale.

— Ai signori Di Trento co. Federico e Benedetti di lire 375 per pigioni da 1 settembre 1884 a tutto febbraio 1885 dei fabbricati in Ampezzo e Dolegnano ad uso di caserme dei RR. Carabinieri.

— Al sig. Tomadini Andrea di lire 352.35 per somministrazioni ad alcuni guardiani boschivi.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civico di Palmanova di lire 4006.40 per dozzine di mentecatte povere accolte in Palma e Sottoselva nel mese di agosto anno corr.

— A diversi artieri di lire 207.30 per la esecuzione di lavori al fabbricato in Udine che serve di Caserma dei RR. Carabinieri.

— Al signor Capellari Bortolo di lire 1500 quale secondo acconto dei lavori di manutenzione a tutt'oggi eseguiti alla strada provinciale Pontebbana.

Vennero inoltre trattati altri n. 47 affari; dei quali 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 13 di tutela dei Comuni; n. 7 d'interesse delle Opere Pie; e n. 4 di contenzioso amministrativo, in complesso n. 53.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
*Sebenico.*

**Carta stradale.** Sta per essere pubblicata dal Ministero dei lavori pubblici la Carta stradale d'Italia, redatta dalla Direzione generale dei ponti e strade. Sarà nella proporzione del 500,000 e rappresenterà la situazione delle principali comunicazioni al 31 dicembre 1883. Cioè: le strade ferrate costruite e relative stazioni; tutti i tramvia e linee ferrate a sezione ridotte aperte al servizio pubblico; tutte le strade nazionali costruite, in costruzione, o da costruire; tutte le provinciali costruite, devono però esserlo per effetto delle leggi 27 giugno 1869, 30 maggio 1875 e 23 luglio 1881; di queste ultime però sono segnate solo quelle per le quali essendosi al 31 dicembre 1883 provveduto per la classificazione fra le provinciali, la loro costruzione era per legge divenuta obbligatoria; e finalmente tutte le principali strade comunali costruite rotabili.

La carta conterrà poi tutti i nomi delle città e dei Comuni, capoluoghi di Pretura, ed inoltre tutti i nomi dei Comuni e frazioni di Comune che senza essere capoluogo di Pretura, si trovano però situati a crocere di strade rotabili, od a capo o termine di qualche strada che alla precitata epoca era costruita rotabile.

**Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio** a tutto il mese di *luglio* 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente . . . . . N. 930,134
Libretti emessi nel mese di luglio . . . . . . . . . » 20,160

N. 950,294

Libretti estinti nel mese stesso . . . . . . . . . » 4,337

Rimanenza N. 945,957

Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . . . . L. 131,224,434,82
Depositi del mese di luglio . . . . . . . » 14,199,940,19

L. 145,424,375,01

Rimborsi del mese stesso . . . . . . . » 8,315,898,22

Rimanenza L. 137,108,476,79

## MERCATI DI UDINE

16 settembre 1884.

*Granaglie*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granoturco vecchio | L. 11.60 | a | L. | 12.50 |
| » nuovo | » 9.90 | | » | 11.50 |
| Giallone nuovo | » 11.25 | | » | 12.25 |
| Frumen. nuovo | » 14.— | | » | 14.85 |
| Segala nuova | » 10.20 | | » | 10.50 |
| Lupini | » 5.50 | | » | 5.75 |

*Frutta e legumi.* (Per quintale) Pesche L. 14, 20, 35 secondo la qualità; Susine L. 12 a 14; Mele L. 10; Uva bianca L. 25 a 35; id. nera L. 20 a 38; Patate L. 5 a 6; Fagiuoli L. 18 a 28.

*Uova.* Se ne vendettero 30,000 a L. 80 il mille.

## NOTIZIE RELIGIOSE

L'Ill.mo R.mo Mons. Vicario Capitolare in Sede vacante ha indirizzato la seguente lettera:

*Venerando Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine.*

Quando ora fa un anno, il S. Padre dava i pii ordinamenti sul SS. Rosario, che Voi conoscete, il Clero ed il popolo, le Associazioni e le Confraternite vi corrispondevano testamente con tanto ardore di fede e con pietà tanto esemplare, di guisa che Egli ne ritraeva uno dei maggiori confortamenti, che per Lui si potesse avere. E siffatta cosa venne dal Sommo Pontefice manifestata nella recentissima Enciclica *Superiore anno* del 30 Agosto p. p. dove appunto Ei afferma *« tantae declaratae pietatis et fidei fervorem Nos, tanta molestiarum et malorum mole gravatos non mediocri consolatione leniisse profitemur »*. Ma allora che là nei pressi di Rafadim il popolo eletto sotto il comando di Giosuè sosteneva aspra ed incerta battaglia contro gli idolatri amaleciti, il grande legislatore Mosè sulla cima del soprastante monte, tenendo in mano la portentosa verga, cogli occhi rivolti e le braccia sollevate verso il Cielo, ove si manifesta nel suo massimo splendore il Dio degli eserciti, stava immerso in fervorosa preghiera, ed Aronne ed Ur gli sostenevano le braccia quantunque volte dalla stanchezza rilassate si abbassavano. Ah Ven. Confratelli! la colluvie dei mali di ogni maniera, pei quali il S. Padre invitava nel passato anno l'orbe cattolico a ricorrere alla Vergine del SS. Rosario Regina delle vittorie, un dì più che l'altro viensi ingrossando; il combattimento dura tuttora; mentrecchè per giunta *nobis adsit potius quam impendeat nec opinata calamitas: asiana enim lues terminos, quos natura posuisse videbatur, Deo volente, praetervecta, portus gallici sinus celeberrimos, ac finitimas exinde Italiae regiones pervasit (l. c.)* — Ed è perciò che il Supremo Pastore vigilantissimo ed amorosissimo invita, chiama, esorta un'altra volta tutto il gregge a tenere in mano la verga portentosa, alla preghiera del SS. Rosario, ad unirci insieme sacerdoti e popolo sulla cima del monte santo, cioè a dire, intorno all'altare di Maria SS. del Rosario. *Ad Mariam igitur confugiendum est, ad Eam, quam jure meritoque salutiferam, opiferam, sospitatricem appellat Ecclesia, uti volens propitia opem acceptissimis sibi precibus imploratam afferat, im puramque luem a nobis longe depellat.*

Epperò in nome di S. Santità Papa LEONE XIII ordiniamo quanto segue:

1. In tutti i luoghi dove si solennizza Maria SS. del Rosario nel corrente anno la solennità sarà celebrata con ispeciale devozione e splendore di culto, lasciando ai M. M. R. R. Parrochi la scelta di quei mezzi che crederanno più efficaci a tale uopo; nè, se le leggi civili lo permettono, si trascurerà di fare una solenne processione per le vie ad eccitamento e manifestazione di pubblica religione.

2. Il tempo che corre dal prossimo primo giorno di ottobre fino al secondo giorno del susseguente mese di novembre è dedicato alla celeste Regina del Rosario: durante il detto frattempo in tutte le Chiese parrocchiali e nelle Chiese filiali ed Oratori publici dedicati alla SS. Vergine si reciterà un terzetto del Rosario colle Litanie Lauretane: avvertendo che per l'acquisto delle S. Indulgenze concedute, se questa recita si farà la mattina, contemporaneamente si dovrà celebrare il santo sacrificio della Messa; se dopo il mezzogiorno, sarà esposto il Santissimo Sacramento e, recitato il terzetto, s'impartirà la benedizione secondo il rito.

3. A tutti coloro che nel frattempo suddetto assisteranno alla recita publica del Rosario e pregheranno secondo la intenzione del Sommo Pontefice ed anche a coloro che impediti da una legittima causa avranno fatto questo in privato è concessa per ciascuna volta la Indulgenza di 7 anni e 7 quarantene.

4. A tutti coloro che nel tempo suddetto avranno compiuti questi esercizii dieci volte almeno pubblicamente nelle chiese, o per giusti motivi nell'interno delle loro case e che si saranno confessati e comunicati è concessa la Indulgenza plenaria; la quale indulgenza plenaria è pure concessa a coloro che sia nel giorno della festa della B. Vergine del Rosario, sia in un giorno qualunque della ottava seguente si saranno confessati e comunicati e avranno supplicato Iddio e la sua Madre SS. in una Chiesa od Oratorio pubblico qualunque, parimenti secondo la nostra intenzione.

5. I M. M. R. R. Parrochi annunzieranno più volte queste concessioni, s'ingegneranno di tenere in fiore le Confraternite del SS. Rosario dove esistono e di farle rivivere dove un tempo esistevano.

6. Confermiamo gli anteriori ordinamenti riguardo alla recita quotidiana del S. Rosario nelle Chiese parrocchiali con avvertenza che dove per la distanza dei luoghi, per la presenza del solo parroco in parrocchia o per altra legittima causa non potessero i succitati ordinamenti avere effetto, i M. M. R. R. Parrochi debbano ricorrere per essere dispensati.

Ed ora, o Ven. Conf., terminiamo colle parole del S. Padre: *Caelestis autem Patrona per Rosarii preces invocata adsit propitia efficiatque ut, sublatis opinionum dissidiis et re christiana in universis orbis terrarum partibus restituta optatam Ecclesiae tranquillitatem a Deo impetremus.*

D. SOMEDA VIC. CAP. S. V.

---

# IL MESE DI OTTOBRE

DEDICATO

## AL SS. ROSARIO DI MARIA

**MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA**

Opera di *Mons.* TOMMASO MICHELE SALZANO Arcivescovo titolare di Edessa, compendiata da *Mons.* PIETRO ROTA Arcivescovo di Cartagine. Can. di S. Pietro.

La tipografia del Patronato per i figli del Popolo in Udine, nel desiderio di adoperarsi secondo la mente del S. Padre Leone XIII, alla diffusione della devozione del SS. Rosario, ottenne dalla carità di Mons. Pietro Rota Arcivescovo di Cartagine questo prezioso lavoro, il quale, tanto bene si presta ad ogni ceto di persone.

Il bel volumetto di pag. 224 con elegante copertina si vende alla libreria e tipografia del Patronato in Udine al prezzo di Cen. **15** la copia.

I R.mi Parroci ed i MM. RR. Sacerdoti che brameranno diffondere la devozione del Mese di Ottobre dedicato al SS. Rosario di Maria Madre di Dio e Madre nostra, indirizzandosi alla suddetta libreria e tipografia avranno il mezzo di far molto bene con piccolo sacrificio pecuniario perchè la tipografia e libreria editrice accorderà loro lo sconto del 20 0/0 su ogni ordinazione non minore di copie 100.

(Spese di porto a carico del committente).

---

# NOTIZIE DEL CHOLERA

**Bollettino sanitario ufficiale**

*Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14*

*Provincia di Avellino:* Un caso seguito da morte a Cervinara, Frigento e Montoro.

*Provincia di Benevento:* Un caso sospetto a Baselice e a Benevento in individui provenienti da Napoli.

*Provincia di Bologna:* Un caso a Gaggio Montano.

*Provincia di Caserta:* Tre casi a Cancello Arnone; due a Capua, Castel Volturno; uno ad Acerra, Brusciano, Calvirisorta, Marigliauello. Quattro morti.

*Provincia di Chieti:* Un caso a Pietraferazzano.

*Provincia di Cremona:* Un caso a Bagnolo Cremasco, Capergnanica. Un morto.

*Provincia di Cuneo:* Cinque casi a Centallo; tre a Monterosso Grana; due a Cuneo, Revello, Saluzzo; uno a Reinette, Cavallerleone, Chiusapesio, Dronero, Poveragno, Tarantasca, Villa Falletto. Tredici morti.

*Provincia di Genova:* Alla Spezia casi 17, morti 8. Nelle frazioni 6 casi, due morti. Un caso sospetto ad Arenzano e Busalla. Due morti.

*Provincia di Massa:* Due casi a Casola; uno a Fivizzano, Minucciano. Tre morti.

*Provincia di Modena:* Un caso seguito da morte a Frassinovo, Montefiorino.

*Provincia di Napoli:* Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14; morti 231 e 140 dei colpiti nei giorni precedenti. Casi nuovi 643 così ripartiti: S. Ferdinando 5, Chiaia 28, S. Giuseppe 17, Avvocata 11, Monte Calvario 32, S. Lorenzo 22, S. Carlo Arena 8, Vicaria 88, Porto 87, Pendino 92, Mercato 228, Stella 25.

Nella provincia: nove casi a S. Giovanni Teduccio, 4 a Portici, 2 a Caibano, Secondigliano, Torre Annunziata, Torre del Greco, uno ad Afragola, Bosco Trecase, Casoria, Chiaiano, Castellamare, Fratta Maggiore, Ottaiano, Pomigliano d'Arco, S. Pietro a Patierno. Dieci morti.

*Provincia di Parma:* Un caso a Parma, due morti.

*Provincia di Reggio Emilia:* Un caso seguito da morte a Castelnuovo nei Monti.

Bollettino odierno: 747 casi e 421 decessi.

Bollettino di ieri: 752 casi e 430 decessi.

---

Da un dispaccio del *Corriere della Sera*:

**Napoli** 14 — I becchini addetti alla sepoltura dei cadaveri sono quaranta.

Le casse scoperchiate, contenenti i cadaveri, sono collocate sopra una grande baracca, la quale, però, non basta a contenerle tutte.

Seppellito il cadavere la cassa si brucia.

Tutto il cimitero è cosparso di cloruro di calce e di altri disinfettanti potenti.

Il cimitero presenta un aspetto orribilmente tetro.

Ieri è morta una suora di carità che assisteva i colerosi nell'ospedale della Conocchia. Il sindaco ordinò che le spoglie di questa suora fossero trasportate al cimitero in un carro speciale e che fossero seppellite in un luogo distinto.

Ieri il cardinale Sanfelice, nostro arcivescovo, si recò a far visita al re Umberto.

Il cardinale fu ricevuto ai piedi dello scalone del palazzo dagli aiutanti da campo di Sua Maestà.

Il maestro di cerimonie, comm. Brenda introdusse il cardinale Sanfelice in un salottino ov'era il Re.

Il Re e il cardinale si trattennero a colloquio, senza testimoni, per circa un'ora, occupandosi specialmente dei soccorsi più opportuni da recare agli indigenti.

Terminata la visita il Re accompagnò il cardinale sino alla soglia della porta del salottino.

---

**Napoli** 15 — Il bollettino municipale dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 corrente reca: casi 641, morti 212, dei precedentemente colpiti morti 71.

**Napoli** 15 — Il Bollettino della stampa dalle 4 di ieri alle 4 d'oggi, segna 530 casi e 177 morti. Di questi 99 dei casi precedenti.

E' giunto il dottor Mery, membro della accademia di medicina di Francia. Egli attribuisce l'epidemia all'acqua dei pozzi. Consiglia lo zolfo come migliore disinfettante.

**Parigi** 15 — Ieri a Tolone due decessi di colera, tre nell'Herault, uno nel Gard e uno nell'Aude.

**Parigi** 15 — Ieri nei Pirenei Orientali dodici decessi di colera.

**Roma** 15 — Durante la breve sosta fatta alla Stazione di Roma Re Umberto espresse pubblicamente la sua ammirazione per la condotta dell'Arcivescovo e del Clero di Napoli.

### Misure precauzionali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le disposizioni che furono prese per isolare le comunicazioni di Napoli con le restanti provincie d'Italia.

Ogni treno dovrà essere diviso in tre gruppi tanto pei viaggiatori che per le merci, da Napoli per la Calabria, tenendo separate le provenienze di Napoli e dintorni fino a Cancello, Nocera e tutte le altre stazioni.

I treni per l'Alta Italia saranno divisi in cinque gruppi di vetture per le provenienze di Napoli e del mezzogiorno, esclusi i dintorni di Napoli, la linea Cacello-Caserta, Foggia-Caserta, e tutte le rimanenti provenienze.

Ogni gruppo avrà un personale proprio.

Da Napoli sarà vietata la partenza di individui che per indizi di malessere o di sudiceria fossero sospetti di portare seco i germi del contagio.

### I fondaci

Si parla tanto dei *fondaci* di Napoli. Ma che cosa sono essi mai? Sentiamolo dal *Fanfulla*, avvertendo che il fondaco da esso descritto bisogna moltiplicarlo a migliaia.

« Immaginate, così *Fanfulla*, la porta di una spelonca, dove occorra discendere per entrarvi. Non un filo di luce vi penetra, se non dall'unica apertura per la quale passate; e là dentro, fra quattro pareti sgretolate, sopra un pattume di melma mescolata a putrida paglia, vegetano due, tre, quattro famiglie riunite. Il lato migliore della spelonca, quello cioè dove si può supporre che l'umido infiltri un po' meno, è occupato da una rastrelliera e una mangiatoia, e legate a funi scorrenti vedete là intente a ruminare più specie di animali: un cavallo e un asino, una vitella e un maiale. Nella parete opposta un mucchio di legname e di cenci rappresentano i letti: in un angolo un fornello, e in terra le stoviglie di legno. Il truce spettacolo si ravvisa (se la parola è lecito adoperarla) per un brulicame di donne mezze ignude e scarmigliate, ragazzi nudi affatto che si ravvoltolano nella mota, di uomini stesi a terra e addormentati nel sonno dell'idiotismo. Cotesto è il *fondaco* napoletano.

### La Regina al Re

La regina Margherita ha inviato a Re Umberto questo dispaccio:

« Io e il principe ereditario siamo or-
« gogliosi di possedere un tale marito e
« padre. La divina provvidenza è con te e
« guida e protegge i tuoi passi. »

### IL colera in Polesine

Scrivono da Rovigo 15:

Ai casi sospetti di colera sporadico avvenuti a Crespino, altri purtroppo ne seguirono nel resto della Provincia.

Un caso lo si ebbe in Comune di Paviole e cinque avvennero a Cantarina e precisamente a Cà Giustinian, in una sola casa isolata, ove vivono riunite due famiglie.

Circostanze di fatto che credo di qualche importanza sono: che dette famiglie si servivano per bere di acqua proveniente per irrigazioni del Po, e che vicino alla casa si trovano due campi coltivati a poponi, il che fa sospettare che i colpiti abbiano abusato di tali frutti.

Nei casi sospetti di Contarina si ebbero due morti.

Un altro corrispondente scrive:

Fu richiamato a Verona il 68.o Reggimento qui provvisoriamente di guarnigione. si crede per ragioni sanitarie.

Però l'allarme è ancor prematuro perchè a Crespino e a Contarina sono casi isolati, spiegabili facilmente dai stravizi e disordini a cui si lasciano andare in questa stagione per scorpacciate che vengono fatte di meloni, angurie, zucche, fichi e gran turco abbrustolito.

**Rovigo** 15 — Ore 7,50 pom. E' constatato che nei casi avvenuti a Crespino ed a Contarina trattasi di colera sporadico, non contagioso.

I colpiti non sono nè provenienti da luoghi infetti nè ebbero contatti con persone colpite dal morbo.

Ogni anno a Contarina si sono manifestati casi di malattia consimili.

Nessun nuovo caso si è verificato nè a Crespino nè a Contarina, e gli ammalati dell'uno e dell'altro luogo non peggiorano.

**Roma** 15 — Ore 9,55 pom. Un dispaccio della *Rassegna* da Rovigo dice che i casi sporadici nel Polesine sono stati nove. Cinque a Contarina, uno a Canaro e tre a Crespino.

Tutti i colpiti erano provenienti dai luoghi infetti. I medici escludono che si tratti di colera asiatico. Le autorità provvedono.

---

# TELEGRAMMI

**Londra** 15 — Malet, attualmente a Bruxelles, venne nominato ambasciatore a Berlino.

Il *Daily News* ha da Varna: Avvennero nuovi tumulti nell'Albania. Gli albanesi ricusano di cedere il territorio assegnato al Montenegro.

**Berlino** 14 — L'imperatore, Bismarck, il conte Herbert, e gli altri personaggi annunciati, sono partiti per Skiernevice.

**Monza** 15 — Il Re è giunto alle 2 e 50. Lo attendevano alla Stazione la Regina, il principino, le autorità, il senatore Prinetti, i deputati Taverna, Casati e moltissime signore. Accolto entusiasticamente da numerosa folla.

La città è imbandierata. Le vie gremite. La popolazione festante.

**Bruxelles** 15 — Seduta del Consiglio Comunale.

Il borgomastro fece la storia dei recenti disordini. Sostiene che la responsabilità spetti ai dimostranti cattolici che provocarono la popolazione. *(Oh sfacciatagine inqualificabile!)*

Il Consiglio votò ringraziamenti al Borgomastro, alla guardia civica e alla polizia.

**Parigi** 15 — Duquesnai, arcivescovo di Cambrai, è morto.

**Parigi** 15 — Lettere da Madrid affermano che l'emottisi (tisi con emorragia polmonare) del re Alfonso si aggrava di nuovo ed oramai si dispera di guarirlo.

**Torino** 15 — La notizia dell'arrivo del duca d'Aosta si sparse come un baleno per la città. In masse compatte il popolo si recava alla stazione. La città era tutta imbandierata, presentava un animatissimo aspetto.

Il principe Amedeo arrivò alle 5.

Lo attendevano il principe di Carignano, il prefetto, il ministro Coppino, il sindaco, la giunta, il comitato dell'Esposizione, tutti i deputati e senatori presenti a Torino.

La folla accalcata, davanti la stazione acclamò con entusiasmo, gridando: Viva Savoia! Viva il Re! Viva Amedeo!

Il sindaco pronunziò un caloroso discorso che terminava con un evviva a Savoia! che venne ripetuto dalla folla.

Al principe ed a molti cadevano le lagrime.

Le società operaie fecero ala con le bandiere al passaggio del principe — mentre le musiche suonavano l'inno reale. Fu una festa indescrivibile.

Ma intanto mentre ferveva la curiosità di vedere e il desiderio di salutare più davvicino il principe, si ode un gran rimbombo. La terra trema.

Nacque un po' di confusione. Ecco quanto era avvenuto.

Alcuni muratori che costruivano una casa in via dell'Assietta, per affacciarsi e veder meglio il principe, montarono sopra una debole impalcatura.

L'impalcatura, cedendo, rovinò due volte sottostanti.

Tre operai furono sepolti sotto le macerie

Il principe è impallidito, volle fermarsi subito a vedere di togliere dalle macerie i disgraziati. Ma l'impresa era lunga e ardua.

Il principe si diresse quindi a Palazzo, ordinando che fossero trasmesse mille lire alle famiglie delle vittime.

---

**Carlo Moro** *gerente responsabile*

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 15 - 9 - 84 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 757.1 | 757.3 | 758.2 |
| Umidità relativa . . . | 73 | 59 | 80 |
| Stato del cielo . . . . | sereno | misto | sereno |
| Acqua cadente . . . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . . . | — | — | — |
| Vento { velocità chilom. . | — | — | — |
| Termometro centigrado. . | 18.8 | 23.6 | 17.9 |

Temperatura massima 25.0 « minima 13.1 — Temperatura minima all'aperto . . . . 10.0



Udine 1884 Tip. Patronato.



## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE**

| | | | |
|---|---|---|---|
| | ore 1.43 ant. | misto | |
| | » 5.10 » | omnib. | |
| per | » 10.20 » | diretto | |
| VENEZIA | » 12 50 pom. | omnib. | |
| | » 4.46 » | » | |
| | » 8.28 » | diretto | |
| | ore 2.50 ant. | misto | |
| per | » 7.54 » | omnib. | |
| CORMONS | » 6.45 pom. | » | |
| | » 8.47 » | » | |
| | ore 5.50 ant. | omnib. | |
| per | » 7.45 » | diretto | |
| PONTEBBA | » 10.35 » | omnib. | |
| | » 4.30 pom. | » | |
| | » 6.35 » | diretto. | |

**ARRIVI**

| | | |
|---|---|---|
| | ore 2.30 ant. | misto. |
| | » 7.37 » | diretto. |
| da | » 9.54 » | omnib. |
| VENEZIA | » 3.30 pom. | » |
| | » 6.28 » | diretto. |
| | » 8.28 » | omnib. |
| | ore 1.11 ant. | misto |
| da | » 10.— » | omnib. |
| CORMONS | » 12.30 pom. | » |
| | » 8.08 » | » |
| | ore 9.08 ant. | omnib |
| da | » 10.10 » | diretto |
| PONTEBBA | » 4.20 pom. | omnib |
| | » 7.40 » | « |
| | » 8.20 » | diretto. |